

a cura di Claudio Mammini

M. DE CARO, A. LAVAZZA, G. SARTORI, *Siamo davvero liberi? Le neuroscienze e il mistero del libero arbitrio*, Torino, Codice Edizioni, 2010, pag. 182, 14€.

Il profilo del trattato. Il libro raccoglie una rassegna di contributi dei maggiori specialisti italiani e stranieri in materia di neuroscienze e filosofia della mente aderenti a prospettive metodologiche e teoriche diverse. Il trattato si divide in due parti: “Il crollo delle antiche certezze”, nella quale è sviluppata la tesi della coscienza come epifenomeno dell’attività cerebrale, e “Orizzonti teorici e prospettive sociali”, dove viene approfondito cosa le scoperte neurofisiologiche sembrano indicare. Rientrano nella prima parte: il capitolo di Haynes “Posso prevedere quel che farai”, che illustra i risultati di una variante più dettagliata del celebre esperimento di Liebet individuando due regioni cerebrali che codificano 7-10 secondi prima della consapevolezza la decisione cosciente; quello di Wegner, “L’illusione della volontà cosciente”, che analizza il legame tra l’esperienza di decidere di fare un’azione (*sensazione di volontarietà* – il pensiero) e la sua realizzazione (*esperienza dell’azione* – l’atto) sviluppando la teoria della causazione mentale secondo cui le persone sperimenterebbero la volontà cosciente solo quando interpretano il proprio pensiero come causa dell’azione (cosa evidente in ipnosi nella levitazione della mano); quello di Roskies, “Esiste la libertà se decidono i nostri neuroni?”, che individua nella consapevolezza (accesso conscio alle ragioni dell’azione) l’elemento fondante l’azione libera, giungendo alla conclusione secondo cui il libero arbitrio dovrebbe considerarsi indipendente dalle discussioni sulla coscienza; infine quello di Rigoni e Brass, “La libertà: da illusione a necessità”, che analizza l’azione volontaria nelle tre componenti fondamentali del *cosa, quando e se* fare o meno un atto consapevole, intendendo con questo termine la ricostruzione razionale post factum dell’azione.

La parte dedicata ad “Orizzonti teorici e prospettive sociali” raccoglie i contributi di:

Ipnosi, n. 2, 2010

- Tempia, che nel suo “Decisioni libere e giudizi morali: la mente conta”, analizza i temi della reciprocità mente-cervello nelle decisioni morali (che richiedono interazione tra razionalità, intuizione e emozione) e della fallacia di lettura delle evidenze neurofisiologiche.
- De Monicelli in “Che cos’è una scelta? Fenomenologia e neurobiologia” pone la questione di cosa debba intendersi col termine “libero” arbitrio: si tratta della possibilità di agire in assenza di costrizioni sulla volontà o è il potere di determinare un’azione? (ovvero di avere iniziativa);
- De Caro in “La moralità è riconducibile alle emozioni?” si occupa del rapporto tra cognizione morale e evoluzione (criticando le conclusioni della psicologia evoluzionista in favore di quella dell’apprendimento);
- Lavazza e Sammiceli nel loro “Se non siamo liberi, possiamo essere puniti?” indagano sui recessi della volontarietà dell’atto in funzione della responsabilità penale e dell’attribuzione causale;
- Sartori e Gnoato nel capitolo finale del libro “Come quantificare il libero arbitrio” si occupano di come valutare la capacità di produrre alternative (lo spazio di possibilità in cui opera il libero arbitrio) in ambito psichiatrico-forense.

A chi può interessare. Sicuramente a chiunque si occupi di psicologia, psicoterapia e psichiatria. Nello specifico: a chi interessa il tema della continuità e discontinuità della coscienza. Dunque soprattutto chi usa l’ipnosi. Da questo punto di vista il libro racchiude molte suggestioni, talvolta illuminanti, purtroppo sempre incomplete per la natura eccezionalmente complessa dei temi in oggetto, che riguardano alcuni dei fenomeni ipnotici comunemente prodotti al fine di ottenere risposte terapeutiche. Una su tutte il fenomeno della levitazione della mano o del controllo del dolore (in cui il soggetto sperimenta una dissociazione funzionale rispetto ad alcune parti di sé) o, ancor di più, il comando post-ipnotico (che la persona esegue pedissequamente sentendosi autore solo post factum dell’atto). Chi usa la psicoterapia ipnotica troverà numerosi spunti di riflessione in questo libro.

I punti di forza. Sicuramente la chiarezza espositiva e la relativa sinteticità con cui vengono affrontati argomenti complicati sia dal punto di vista neurofisiologico che filosofico e/o psicologico. Nondimeno il fatto che in ogni contributo il tema in oggetto viene sempre presentato fornendo anche altri punti di vista, dando al lettore la possibilità di assumere una propria posizione in merito, e poi approfondito.

Le criticità. È un libro per chi già conosce l’argomento (almeno dal punto di vista neurocognitivo). Il neofita può rischiare di smarrirsi. Nel trat-

tato il dibattito è soprattutto tra compatibilisti (secondo cui il libero arbitrio è compatibile col determinismo) e incompatibilisti (il contrario). Si tratta di famiglie di concezioni di tipo deterministico. Sarebbe stato veramente interessante accogliere anche qualche autore, magari sempre fisikista (che rimanda a proprietà neurobiologiche) come il “taglio” del libro, ma probabilista (pensiamo a Edelman o a Tononi, per esempio). Tuttavia non è certo colpa degli autori, che già forniscono un panorama sufficientemente ampio dell’argomento, ma, probabilmente, della curiosità che sono riusciti a suscitare nel lettore. Dunque ne va a merito.

Le nostre conclusioni. Una intuizione della psicologia ingenua è il fatto che possiamo scegliere liberamente tra diverse opzioni di comportamento. Le neuroscienze ci dicono che non è così o, più cautamente, che non sempre è così. Il trattato approfondisce le ricerche sperimentali, empiriche e le teorie che provano a ricomporre o spiegare la frattura. È un buon libro. Indicato soprattutto per chi esercita la pratica clinica in psicoterapia ipnotica e per chi si occupa di ricerca.

Claudio Mammini